

L'iniziativa finanziata dalla Regione. Ai visitatori sarà dato anche un decalogo di regole da seguire

# Napoli, orologi di plastica ai turisti "Lasciate i vostri Rolex in hotel"

*Percorsi protetti e souvenir anti-scippo per chi arriva da fuori*

CONCHITA SANNINO

NAPOLI — Gli orologi colorati sono già pronti, braccialetto in plastica come il quadrante, meccanica di qualità, come sfondo il Vesuvio o l'inesorabile pizza: i prototipi sono piaciuti molto a politici ed albergatori, costano circa 10 euro a pezzo, ma non saranno in vendita e rischiano di diventare il numero uno dei souvenir. Saranno difatti questi semplici gadget, insieme con un decalogo dedicato ai visitatori, con il potenziamento della vigilanza sul territorio e l'individuazione di sette percorsi protetti, i punti di forza del Protocollo d'intesa su «Sicurezza e turismo» firmato ieri a Napoli da enti locali e forze dell'ordine. Un modo con cui la Regione Campania in testa, che finanzia con 150mila euro un intero pacchetto di iniziative, e le associazioni delle categorie imprenditoriali sperano di invertire la comunicazione, e l'impatto, del caso Napoli sulla platea interna-

zionale dei turisti.

«Siete giunti nella città delle meraviglie. Vi suggeriamo però di non aggiungere alle molte e splendide sorprese di cui potrete godere, quelle spiacevoli. Depositare in albergo il vostro "Rolex". E lasciate che a misurare il tempo del relax a Napoli sia un semplice segno di benvenuto: un orologio con il profilo del

golfo o l'immagine di una pizza». All'idea stanno già lavorando l'assessore regionale Marco Di Lello, e Cesare Falchero, patron del Parco giochi di Edenlandia e past-president della sezione turismo dell'Unione Industriali, insieme con l'attuale vertice, Teresa Naldi. «L'iniziativa avrà l'ok ufficiale tra qualche giorno, dopo l'ultimo incontro con gli ope-

ratori del settore: ci consentirà di dialogare con i turisti nel segno di una levità partenopea. Ma senza dimenticare che occorrono sulla sicurezza interventi radicali e costanti», puntualizza Di Lello. Aggiungendo: «E mi auguro che fin dalla prossima estate il governo voglia fare la sua parte contribuendo con un cospicuo finanziamento». Mentre Falchero sottolinea che «il messaggio individuato veicola eleganza e sana imprenditorialità. Abbiamo sempre pensato che il dramma di Napoli fosse il suo ripiegarsi al di là degli obiettivi, indiscussi problemi».

Il protocollo d'intesa, varato ieri dinanzi al prefetto Renato Profili, stanza infatti gran parte dei fondi, 100mila euro, per concentrare in strada 320 agenti in più delle forze dell'ordine, destinati a vigilare sui 7 itinerari "sicuri" della città: dal lungomare ai Musei, dalle stradine dello shopping ai vicoli dei Decumani, il centro antico sotto la protezione dell'Unesco.



**TRAFFICO**

La poltrona in velluto e oro è al centro della strada. Intorno, il caos degli ingorghi. Traffico e mobilità: uno dei nodi al centro della campagna

**PERIFERIA**

La sedia "del potere" stavolta si affaccia sulle Vele di Scampia, tra erbacce ed abbandono. In calce, stessa domanda: «Lei, caro prossimo sindaco, è pronto a partire da qui?»



IL NOSTRO FUTURO SINDACO DOVRÀ LAVORARE QUI



**RIFIUTI**

Ancora la poltrona rossa, stavolta accanto ai cumuli di immondizia. Nel terzo manifesto, la sedia si trova in una strada del centro di fronte a cassonetti e rifiuti bruciati da un falò

**LA STORIA**

Poltrona con vista sul caos: la sfida dell'associazione guidata da Ernesto Albanese, figlio del consucero di Dario Fo

## Suo padre fu ucciso, lui lancia campagna choc "Il nostro futuro sindaco dovrà lavorare qui"

NAPOLI — Tre foto d'autore che compariranno sui muri della città. Uno spot di trenta secondi che andrà nei cinema. E la scritta, come sfida. «C'è una storia che vorremmo vedere. Lei, caro futuro sindaco di Napoli, se la sente di ripartire da qui?». Ovvero: dai rifiuti. Dalle Vele di Scampia. Dal caotico traffico.

È una campagna choc quella firmata da Saatchi & Saatchi, e completamente gratuita, voluta da "L'Altra Napoli", l'associazione creata da Ernesto Albanese, napoletano trapiantato a Milano, che un anno fa fu colpito da una tragedia familiare: suo padre Emilio, 70 anni, (consucero di Dario Fo) ucciso nell'androne di casa da banditi che lo avevano derubato e scaraventato sul marmo delle scale, nel cuore della Napoli greco-romana. Assassini tuttora ignoti.

Albanese, il messaggio irrompe alla vigilia delle amministrative per esortare la prossima amministrazione a lavorare sui nodi endemici?

«Certo, ma non solo. Per la prima volta una campagna così prestigiosa ha migliaia di committenti: i cittadini. A dicembre, invitammo tutti a lasciare sull'Albero i sogni per



Ernesto Albanese



**L'APPELLO**

L'Italia non può impegnarsi per la pace in Iraq e dimenticarsi i drammi di questa terra

Napoli. Risposero con 4mila messaggi, rabbia, speranza. Tre i filoni: immondizia, il caos della mobilità, le periferie. Ma il più forte diceva: "Condannate Saddam a governare Napoli". Sarà il titolo del nostro libro».

Nel giorno dei funerali di suo padre lei urlò, "Intervenga Roma".

«Lo penso eccome. Il senso di questa associazione, una sinergia cui hanno aderito Franco Grande Stevens (presidente Fondazione Bancaria San Paolo) e Rosario Bifulco (Vertice di Lottomatica), Pasquale De Vita (Unione Petrolifera italiana) e Nicola Aliperti (amministratore di Hp) oltre al presidente di "Saatchi", Paolo Ettore, è questo: che il Mezzogiorno si scriva sull'agenda politica nazionale. Il governo ha il dovere di recuperare potenzialità e risorse immense del sud, oggi soffocate, frustrate».

Napoli esprime ora il Capo dello Stato.

«Grande e benedetta occasione. L'Italia non può impegnarsi per lo sviluppo in Iraq, e scordare che una terra come Napoli sprofonda per mancanza di opportunità e legalità a 200 chilometri da Montecitorio».

(co.sa.)

**il caso**

Sms, troppi e molesti sono un reato  
la Cassazione li punisce con una multa

ROMA — Gli sms come le telefonate: se troppi e molesti costituiscono reato, sentenza la Corte di Cassazione. Anche perché, a differenza delle lettere, chi li riceve è costretto a leggerne il contenuto prima di poter identificare chi li ha mandati e così il mittente può raggiungere lo scopo di turbare la quiete e la tranquillità psichica della "vittima" prescelta (vanno perciò inclusi tra i mezzi di molestia punibili, art. 660 codice penale). I giudici così hanno respinto il ricorso di Rosalia C., condannandola a 300 euro di multa.

